

Onore al merito

F. BESTECK A PAGINA 15

Gabanelli, in Rai tutta la squadra

Polemiche per l'assunzione della creatrice di Report Ma pochi meritano come Milena e il suo gruppo

Rivoluzione

La prima azienda culturale del Paese non può sottrarsi al compito di riconoscere il valore del merito

di FRANZ BESTECK

La Rai finalmente ricorda di essere "il" servizio pubblico radiotelevisivo. La scelta di prendere **Milena Gabanelli** come responsabile dell'informazione digitale, meglio nota al grande pubblico come "web", porta solamente vantaggi all'azienda di viale Mazzini, alla faccia delle varie prefiche che lamentano dolore e vergogna per il ritorno nel corpacione della Rai della pasionaria di *Report*. A dire il vero, per dare un vero segnale positivo nei confronti del pubblico, sarebbero da prendere in blocco, e promuovere per

aver saputo ideare e realizzare un vero programma informativo, tutto lo staff che negli anni ha visto crescere fior di professionisti come, tra gli altri, **Bernardo Iovene**, **Sigfrido Ranucci**, **Sabrina Giannini**: tutti autori di scoop e inchieste che hanno attraversato brillantemente le aule giudiziarie, ottenendo sempre ampia soddisfazione per aver raccontato giornalisticamente un'Italia densa di tangenti e burocrazia, incuria e distruzione, assenteismo e menefreghismo. Un ritratto che a molti potenti non è piaciuto, ma che ha permesso di scopercchiare la pentola del malcostume italiano, ancora piena di miasmi. Gabanelli nella sua ultima puntata su Rai3 aveva salutato i telespettatori di *Report* interpretando il brano "As time goes by", e ora torna sul "luogo del delitto", stavolta per svolgere un compito ancora più delicato.

SERVIZIO PUBBLICO

Sì, perché formalmente l'informazione digitale non fa parte dell'offerta canonica (nel senso di quella pagata dai contribuen-



ti italici con il canone infilato nelle bollette della luce) della Rai, ma è una splendida "aggiunta" fornita dall'azienda guidata da **Antonio Campo Dall'Orto**. E che può diventare un vero e proprio terreno di scontro con la tradizionale, paludata, forma giornalistica che viene presentata attraverso la rete delle reti dai quotidiani, che in gran parte rimettono online quello che è stato già pubblicato nelle pagine cartacee del giorno appena nato. La Rai può davvero segnare un momento rivoluzionario nella comunicazione, se un nome come quello di Gabanelli verrà lasciato libero di interpretare in un modo innovativo il giornalismo. Alla faccia dei (pochi) soloni di turno, saccenti e moralisti (quando poi non potrebbero permetterselo) che tuonano contro l'arrivo di Milena nelle stanze della radiotelevisione italiana. Farebbero meglio a tacere, i gran visir del giornalismo che si sentono privati della capacità di influenzare le nomine all'interno della Rai, e che guardano con terrore l'ingresso dalla porta principale della creatrice di un programmadi grande giornalismo come *Report*. Il mondo cambia, ma qualcuno ancora non lo sa: una ventata di freschezza e di novità sta per entrare nelle stanze del palazzo pieno di amianto di viale Mazzini, dissolvendo le pratiche da prima repubblica che sono state protagoniste di tutte le stagioni della Rai. Ma forse qualcuno cerca solamente un appiglio per tentare di catapultare fuori dall'azienda **Campo Dall'Orto**, e far sedere al suo posto un interno della Rai, con lo scopo di normalizzare il servizio pubblico. Una storia che, purtroppo, ciclicamente si ripete.



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Viale Mazzini. I consiglieri vogliono budget in pareggio

Rai, tensione in cda su assunzione Gabanelli

■ Parte Sanremo ma al cda Rai non è aria di festa. I consiglieri ottengono dal presidente Monica Maggioni di "rovesciare" l'ordine del giorno partendo dalle "varie ed eventuali". Non viene approvata alcuna delibera, ma si mettono in discussione strategie e scelte aziendali, incalzando il direttore generale [Antonio Campo Dall'Orto](#). Al cda arriva una lettera del consigliere [Paolo Messa](#), assente, contrario alla progettata direzione centrale per gli acquisti. I consiglieri presenti mettono in discussione, tra l'altro, le modalità con le quali si vorrebbe nominare Milena Gabanelli vice direttore editoriale di Rai24, la nuova testata per il digitale. «Lei deve entrare con tutti gli onori - precisa [Franco Siddi](#) - non con un percorso che sembra un espediente per evitare il job posting previsto dal Piano trasparenza e anticorruzione». I consiglieri hanno detto inoltre che non voteranno un bilancio 2017 in perdita: il dg sta lavorando sul budget in tal senso (finora prevede una perdita di 60 milioni). Hanno chiesto di conoscere il compenso di Carlo Conti per Sanremo. Hanno sottolineato che gli impegni poliennali, come quello per il progetto Rinascimento, il seguito de I Medici, che impegnerebbe circa 60 milioni in sei anni, o l'acquisto biennale del Giro d'Italia, devono tener conto del fatto che la Rai ha una concessione in scadenza a fine aprile e che, dal 2018, potrebbe ritrovarsi nella lista Istat delle pubbliche amministrazioni. Altri argomenti: [RaiWay](#) e compensi dei collaboratori artistici.

Ma. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai

Gabanelli, tensione nel cda

■ Ufficialmente va tutto a meraviglia. Il consiglio di amministrazione della Rai - garantisce la nota aziendale - «ha accolto positivamente la comunicazione, da parte del direttore generale, dell'assunzione di Milena Gabanelli come vicedirettore della Direzione per il Coordinamento dell'Offerta Informativa». Non essendosi proceduto a votazione alcuna (tra le altre cose, c'erano due membri assenti), la riunione del cda è stata abbastanza interlocutoria, consentendo ai piani alti di venderci all'esterno la versione del va tutto bene madama la marchesa.

Peccato che, a dare retta agli spifferi che escono da viale Mazzini, pare che le cose non siano andate così lisce. Che i membri del cda non fossero stati entusiasti di apprendere dalla stampa dell'assunzione della Gabanelli era noto, così come lo era la loro intenzione di portare le proprie rimostranze al direttore generale alla prima occasione disponibile. E così è stato: a non contestare l'operazione condotta da **Antonio Campo Dall'Orto** sono stati solo un paio di consiglieri (e nemmeno loro troppo convintamente, a quanto pare). Quanto al resto, il dg è stato sottoposto ad un vero e proprio fuoco di fila da parte dei membri del cda in quota opposizione.

Ma non di sola Gabanelli è consistito il menu della riunione: il cda ha analizzato la proposta di budget per il 2017 e chiesto al Mef «di avere una inequivocabile interpretazione della legge riguardo all'obbligo di applicazione del tetto dei 240.000 euro anche agli artisti».



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

L'informazione

Rai, i diritti tv e il contratto alla Gabanelli agitano il cda

Le polemiche

ROMA Questa mattina torna a riunirsi il cda di Viale Mazzini. E le premesse fanno segnare sulla bussola un po' di tormenta. Un senso di sfiducia verso i vertici, anche se poi, come è già accaduto, quando il management è chiuso tra le quattro mura il maestrale diventa ponentino. I consiglieri sono agitati perché hanno saputo dai giornali del contratto di Milena Gabanelli e dell'accordo con Tim Vision. Inoltre sanno ancora poco del piano dell'informazione. Ci sono un Sanremo diventato vetrina per le tv competitor e la nuova organizzazione per l'acquisto dei diritti che non è stata spiegata loro. Mentre slitta alla prossima seduta il bilancio di previsione, che avrebbe dovuto confermare o ritoccare il rosso

Il rosso
Slitta il bilancio di Viale Mazzini: si parla di un buco di 70 milioni

previsto di 70 milioni, ma i calcoli non sono ancora arrivati sulla scrivania dell'ad Campo Dall'Orto. Ufficiale invece la nomina di un altro direttore esterno, Delia Gandini, ex Rcs, che approda in Rai per guidare l'Internal Auditing. Dipenderà

direttamente dal presidente **Monica Maggioni**. Così come è confermata la nomina dell'ex direttore di Rai Sport, **Carlo Paris**, che affiancherà Piero Marrazzo nella sede Rai Medio Oriente a Gerusalemme, come corrispondente di Israele, Territori, Libano e Giordania.

Da quello che si apprende in Rai il nuovo coordinamento sull'acquisto dei diritti non commissaria nessuna struttura. A capo come Chief Rights Officer verrà scelto un interno (favorito Giuseppe Pasciucco che si è sempre occupato dei diritti). Il compito sarà negoziare l'acquisto dall'estero di film e serie tv, Olimpiadi, Europei, Mondiali ed eventi sportivi. Decisioni che verranno prese in sintonia con le reti, le risorse tv e i diritti sportivi. Così facendo il budget verrà controllato di più dall'Ad.

m. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

